

# Fondazioni

n. 1 gennaio-febbraio 2009

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

## Crisi finanziaria e crisi dell'economia reale. Diagnosi e terapie

di Aroldo Barbieri\*

Le difficoltà che la finanza a livello planetario sta vivendo ha importanti conseguenze sull'economia reale. La riduzione dei tassi di interesse, l'immissione di liquidità, i salvataggi di istituzioni finanziarie anche di grande prestigio e dimensioni, con l'inusuale intervento diretto dello Stato nel sistema bancario e creditizio, hanno avuto l'effetto di evitare il tracollo, non di portare ad un'inversione di tendenza. L'intervento pubblico è stato particolarmente diretto e importante nei Paesi anglosassoni, alfieri del libero mercato, ma anche proprio per questo più esposti agli eccessi di una finanziarizzazione più veloce delle regole che dovevano assicurare i controlli. L'economia reale si sta indebolendo praticamente in ogni parte del globo, co-

me globalizzazione impone, con le prevedibili gravi conseguenze sulla produzione e sulla occupazione. Peraltro l'intreccio fra economia e finanza è scontato. Schematizzando: la bolla finanziaria aveva stimolato l'economia reale e permesso ai Paesi più finanziarizzati: USA e Gran Bretagna, di trarne vantaggi, anche in termini di livello di vita dei suoi abitanti. In particolare, il consumatore americano è stato per quindici anni colui che ha trainato l'economia mondiale, ha permesso alla Cina e agli altri Paesi emergenti di crescere tumultuosamente. Una parte significativa dell'ex terzo mondo è passata dall'economia contadina a quella industriale, con il conseguente forte aumento dei prezzi della materie prime e del petrolio in particolare. Proprio la

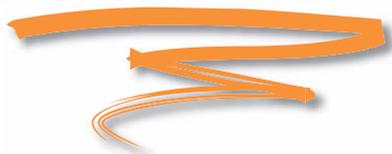


Prof. Antonio Marzano, presidente del CNEL

## Sommario

<b>DAL SISTEMA VENTURE PHILANTHROPY</b>	
 Fondazioni bancarie e Venture Philanthropy	4
<b>DAL SISTEMA PUBBLICAZIONI</b>	
 Fondazioni e Banche: garanzie e prospettive <i>Esce il volume di Miglio e Patuelli</i>	7
<b>DAL SISTEMA SOCIALE</b>	
 Fondazione Cassa di Risparmio in Bolzano Cultura Socialis	8
<b>DAL SISTEMA PUBBLICAZIONI</b>	
 Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare di Emmanuele F.M. Emanuele	9
<b>DAL SISTEMA SOCIALE</b>	
 Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno Peer Education. Un progetto di informazione e prevenzione per il disagio giovanile	10
<b>DAL SISTEMA ISTRUZIONE</b>	
 Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza Scuola interattiva e "su misura"	11
 Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo Consegnato il Premio Pagella d'Oro a 115 studenti	12
<b>DAL SISTEMA ARTE E CULTURA</b>	
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura	13
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna L'artista viaggiatore	15
<b>DAL SISTEMA I PROGETTI</b>	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano	17
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	19
<b>DAL SISTEMA ARTE E CULTURA</b>	
 Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Decenni di scatti in avanti	21
 Fondazioni per l'arte della Compagnia San Paolo - Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" Alta formazione a Venaria Reale	22
<b>NEWS</b>	
 <b>News</b> Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno Dal diploma alla laurea - 2ª edizione	23
 <b>News</b> 21° Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e della Cassa di Risparmio Spa	24

## Fondazioni



### COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,  
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

### DIRETTORE

Stefano Marchettini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

### REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA  
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma - Tel. 06.68.18.43.87  
elisabetta.boccia@acri.it - rivista.fondazioni@acri.it

### AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

### PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio  
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)  
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

### CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente  
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente  
quella della Rivista o dell'ACRI

crescita dell'economia reale in questi Paesi, est Europa compresa, ha finito per mettere a nudo le contraddizioni e la sostanziale insostenibilità degli eccessi dell'economia "di carta". Si è arrivati così allo sbloom, di cui la bolla immobiliare e i mutui subprime statunitensi non hanno rappresentato che la punta dell'iceberg, il casus belli, di uno squilibrio che ha le sue radici nei tre deficit della prima potenza politica ed economica mondiale: dei conti dello Stato, della bilancia commerciale, dei conti delle famiglie. Quando, passata la tempesta, che nessuno può prevenire quanto durerà e quanto forte potrà essere, si concretizzerà un'inversione di tendenza, sicuramente molte cose saranno cambiate e, come dopo la crisi del '29, l'economia mondiale e la sua gestione non saranno più le stesse.

**"Fondazioni" ha intervistato sulla complessa questione il presidente del CNEL, il prof. Antonio Marzano, ordinario di Economia politica e già Ministro delle attività produttive.**

*È opinione diffusa che la crisi che stiamo vivendo sia più grave del dopoguerra e che abbia messo in crisi le istituzioni finanziarie uscite da Bretton Woods. È così? Cosa fare*

### *sul fronte istituzionale?*

La globalizzazione non ha certamente tradito la speranza di una mobilitazione senza precedenti del credito e dei finanziamenti tra i Paesi. Economie avanzate - come gli Stati Uniti e il Regno Unito - ed economie in ritardo ne hanno tratto grande giovamento, ma si sono affermate con i derivati tecniche di gestione del rischio che hanno paradossalmente comportato, con i sub-prime, l'aumento del coefficiente marginale della rischiosità. Certo, questo è accaduto con il coinvolgimento di operatori finanziari non sottoposti agli stessi vincoli patrimoniali delle banche, ma il coinvolgimento è avvenuto perché avallato da queste. Si potrebbe dire - ecco il paradosso - che proprio le tecniche di riduzione (frammentazione) del rischio ne abbiano accresciuto la propensione. Le transazioni annuali di titoli azionari e obbligazionari mondiali sono quattro volte il PIL mondiale, quelle sul mercato dei cambi superano di quindici volte il PIL mondiale, il mercato dei prodotti derivati è pari a dodici volte il PIL mondiale. L'aumento della propensione al rischio è dovuta anche ad un altro fattore, l'aumento del prezzo degli immobili, che è una specie di garanzia aggiuntiva per il mutuante. Cessato quell'aumento, la crisi è divenuta più manifesta.

L'Italia è meno esposta a queste eventualità, come dimostrano i bilanci, di regola migliori rispetto a quelli delle più grandi banche estere. Inoltre, la propensione al risparmio degli italiani li rende meno propensi al debito e al rischio connesso. Il comportamento delle banche ed il ruolo degli operatori non bancari è stato d'altro modo diverso, con qualche eccezione pur significativa di cui è bene non trascurare il significato didattico. Ma anche le banche italiane operano, direttamente o meno, sull'interbancario internazionale. Le conseguenze si avranno sotto forma di "effetto disponibilità" e di "effetto costo"; sia pure con intensità sperabilmente minore. Questo spinge a due riflessioni generali. La prima rimanda la necessità di nuove regolamentazioni, specialmente per l'attività degli operatori non bancari. In questa direzione si sta orientando l'Amministrazione degli Stati Uniti ed il Financial Stability Forum, con la sua richiesta di maggiore trasparenza e controllo di alcuni strumenti strutturati del credito,

non è da meno. Anche il Parlamento di Strasburgo è impegnato in questa direzione. Nuove attività, nuove tecniche, nuovi strumenti, mercati globali, inevitabilmente richiedono diverse regolamentazioni e nuove forme di coordinamento.

### *L'immissione di liquidità nel sistema non ha portato sin qui ai risultati sperati. La politica monetaria è inefficace?*

Non è da condividere l'opinione che, alla correzione degli squilibri in corso, bastino politiche espansive della liquidità: queste sono pur necessarie, in presenza di difficoltà nel recupero crediti (negli USA il tasso di insolvenza a 60 giorni ha raggiunto negli ultimi mesi il livello più alto degli ultimi dieci anni). Non va dimenticato, però, che alcuni dei problemi odierni derivano anche dalla creazione eccessiva di liquidità in passato. Ed inoltre, le aspettative negative degli operatori possono essere tali da limitare gli effetti di una offerta di liquidità eccedente la norma, se interpretata come conferma delle preoccupazioni delle Autorità. Diverso è l'effetto rassicurante di una razionalizzazione delle regolamentazioni, sempre che non precludano a vincoli molto rigidi. Evitare gli eccessi è, come sempre, la linea più giusta quantunque non facile. Ciò vale anche ai fini della seconda riflessione: la necessità di riequilibrio tra la destinazione finanziaria e quella reale dell'attività bancaria. Interpreto in questo senso le istanze espresse dai rappresentanti dei vari settori produttivi. Negli USA i mutui sub-prime equivalevano a marzo 2007 a una cifra pari a 1.100 miliardi di dollari, quasi due terzi del PIL italiano. Regolamentazioni nuove, coordinamento e maggiore impegno a sostegno dell'economia reale: auspico che queste siano le due nuove direttrici di marcia.

### *Ci sono dei presupposti macroeconomici della crisi finanziaria e come intervenire?*

La crisi finanziaria ha portato a crolli di Borsa in tutto il mondo. Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna gli indici di Borsa di inizio ottobre 2008 sono caduti del 30% rispetto a un anno prima, in Francia, Germania e Giappone, il crollo è stato vicino al 40% e in Italia del 42%; uguale crollo in India, mentre in Cina la caduta

è arrivata al 60%. Ciò vuol dire che il valore delle imprese quotate in Borsa si è ridotto di un terzo o della metà rispetto a un anno fa. Il contagio all'economia reale è avvenuto. Ci sono segni di rallentamento in tutti i paesi. In Eurolandia la fiducia delle famiglie e delle imprese si è ridimensionata. Si contrae a ritmi elevati l'attività produttiva. In Italia il dato della produzione industriale a novembre 2008 è il peggiore dal 1991. La difficoltà economica pesa anche sul mercato del lavoro: il numero dei disoccupati è salito ancora in Eurolandia, gli indici PMI sull'occupazione nell'industria e nei servizi segnalano l'intenzione delle imprese di diminuire l'impiego di manodopera in un contesto di forte riduzione della domanda e contrazione dei margini. Le famiglie italiane reagiscono alla crisi aumentando cautelativamente il tasso di risparmio, che nella prima metà del 2008 è salito al 12,4% del reddito disponibile, un punto in più rispetto al 2007. Si registra una flessione della spesa familiare. Nel 2009 diminuirà l'espansione dei paesi emergenti che hanno contribuito per oltre il 50% alla crescita del PIL mondiale nel 2008. Negli USA la diminuzione della ricchezza, causata dalla riduzione dei valori azionari e dei prezzi delle case, spingerà le famiglie a minori consumi. Ripercussioni negative anche sul mercato del lavoro statunitense: -651mila posti di lavoro persi negli ultimi tre mesi e disoccupazione al 6,5%, il massimo dal 1993 (con previsioni di crescita all'8% nel 2009). Questa nuova realtà globale e le conseguenze a cui ha portato spingerà ad invocare da più parti l'introduzione di regole, in luogo della discrezionalità, per la politica monetaria. La stessa autonomia delle autorità che vi sono preposte sarebbe così rafforzata, mentre sarebbe messa a repentaglio dall'assenza di queste regole. Senza regole, purché "essenziali", niente mercato. Chiederle significa dunque battersi per il mercato. La risposta europea alla crisi deve articolarsi in una serie di riforme economiche: dalla riforma della BCE e della politica di bilancio, all'armonizzazione fiscale, alla realizzazione di una politica energetica comune, alla realizzazione di una politica europea che, a fronte di shock, garantisca flessibilità del mercato del lavoro, ma anche sicurezza e occupazione.

*Le misure assunte in USA, Europa e Giappone sono appropriate e sufficienti?*

I governi stanno fronteggiando la crisi finanziaria sull'economia reale con aumenti di spesa e tagli di tasse: Cina, Giappone, Stati Uniti, Francia, Spagna, Germania e Regno Unito, hanno stanziato grandi risorse per nuovi investimenti, accesso al credito delle imprese, interventi nei settori più colpiti o strategici, sostegno all'occupazione ed estensione degli ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda le politiche monetarie, il loro orientamento è espansivo: la riduzione dei tassi è stata netta da parte della FED, della Banca d'Inghilterra e di molte altre banche centrali. Più cauta si è mostrata la BCE.

*Come si sta muovendo l'Italia? I provvedimenti assunti sono adeguati?*

Credo che per fronteggiare questa crisi servano misure coraggiose e chiare. I dati che leggiamo per l'Italia ora non sono incoraggianti: come ho detto, la produzione industriale mostra un tendenziale fortemente negativo con arretramenti pesanti nella produzione di beni strumentali e di beni intermedi, il clima di fiducia calcolato dall'ISAE sia per i produttori che per i consumatori e lavoratori è basso, la cassa integrazione ordinaria ha avuto un forte aumento, i conti pubblici restano un problema. Ma il rallentamento della crescita italiana rispetto a quella europea non è un fatto recente, inizia negli anni novanta: il PIL nel decennio cresce in media dell'1,5% in Italia contro il 2,1% nell'UE15. È un fatto strutturale. Infatti, il gap si accentua nel decennio successivo con tassi di crescita dell'1% in Italia e dell'1,9% nell'UE 15 (2001-2007). Prima degli anni novanta la crescita italiana era più alta di quella europea: il gap era di un punto percentuale a vantaggio dell'Italia negli anni sessanta; di 0,8 punti negli anni settanta; si annulla il gap negli anni ottanta. Questo indebolimento dell'Italia è imputato all'insufficiente dinamica della produttività oraria, che passa da un incremento medio annuo del 2,5% degli anni settanta all'1,7% degli anni '80, all'1,8% degli anni '90 e allo 0,1% tra il 2000-2006. Ma vi sono anche altri fattori, alcuni di natura statistica. Cinque sono i fattori che hanno influenzato negativamente il Pil italiano.

Primo. L'Italia è un paese privo di

materie prime: dobbiamo importarle e quando il relativo mercato entra in tensione, questo pesa sul PIL italiano più che sugli altri.

Secondo. Con la globalizzazione molte imprese hanno puntato sulla qualità dei prodotti vedendo aumentare le esportazioni. Le esportazioni italiane hanno nettamente accelerato nei due anni passati, quando le imprese hanno cominciato a raccogliere i frutti della maggiore internazionalizzazione, delle innovazioni tecnologiche e del riposizionamento sui mercati esteri. Ciò ha permesso di recuperare quote di mercato sull'export mondiale (dal 3,5% del 2006 al 3,7% del 2007), molto meglio di altre nazioni concorrenti. Ma questi dati tengono conto dell'aumento delle quantità esportate e non dell'aumento di valore derivante dal miglioramento della qualità: c'è un problema statistico.

Terzo. Con la globalizzazione molte imprese hanno delocalizzato le produzioni: ciò significa che imprese italiane producono PIL all'estero. Le statistiche nazionali, di nuovo, non colgono questo fenomeno.

C'è un quarto fattore che ha inciso negativamente sul PIL: il Mezzogiorno, il cui tasso di sviluppo depri-me quello medio italiano.

Quinto. La pubblica amministrazione costa a ciascun italiano 5.564 euro (incluso in ciò il costo del personale, amministrazione e gestione, interessi su debito pubblico). Complessivamente la pubblica amministrazione costa agli italiani 328 miliardi di euro, che rappresenta il 22% del PIL. Il costo maggiore è quello relativo al costo dell'amministrazione e gestione della macchina pubblica, che è la più costosa tra i paesi UE: 1.763 euro pro capite in Italia, in Francia 1.389 euro e tutti gli altri paesi sono al di sotto di questo importo. La correzione di questi fattori negativi, e di altri della stessa natura, dovrebbe essere la base di qualsiasi strategia di politica economica. E l'affinamento dei metodi statistici aiuterebbe una rappresentazione migliore delle condizioni effettive della nostra economia. Da questa sintetica premessa emerge che l'unica via d'uscita alla crisi congiunturale e strutturale dell'Italia è un'attenta politica economica volta all'incremento della produttività e alla selezione della spesa pubblica. ■

\* *Giornalista*

## Fondazioni bancarie e Venture Philanthropy

di Stefano Marchettini\*

**A**lcuni aspetti connaturati alla *venture philanthropy*, quali innovazione e misurazione dell'impatto, sono sicuramente all'ordine del giorno tra le nostre fondazioni, fra le quali, tuttavia, la *venture philanthropy* in senso stretto non è ancora diffusa. Questo breve articolo affronta il tema del rapporto fra fondazioni bancarie e *venture philanthropy*, sulla scorta di un convegno organizzato sul tema dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino nel giugno 2008. Prima di affrontare tale argomento, tuttavia, è opportuno premettere un quadro delle fondazioni filantropiche in Italia.

Secondo l'Istat<sup>1</sup>, nel 2005 c'erano in Italia 4.720 fondazioni, di tipo erogativo, operativo o "misto", con un patrimonio complessivo di 85 miliardi di euro. Due gruppi poco numerosi rappresentavano l'80% del patrimonio totale: le fondazioni di origine bancaria e le fondazioni nate dalla privatizzazione dei fondi pensione e di previdenza sociale, che, tuttavia, non sono fondazioni filantropiche. Pur escludendo queste ultime, nel 2005 il settore delle Fondazioni filantropiche italiane era il primo in Europa, per attivo di bilancio ed il secondo, per spesa totale (voce che comprende le erogazioni, i costi del personale, le spese operative ecc.).

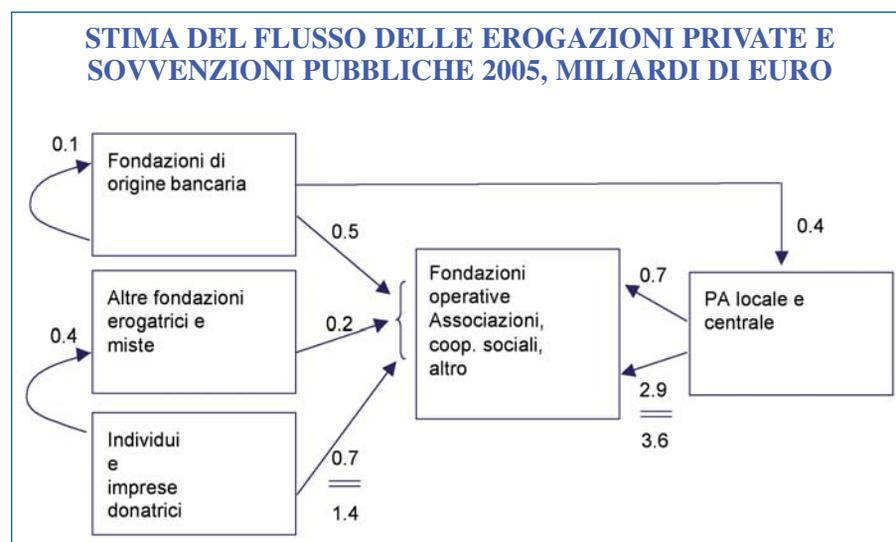
Seguendo la definizione classica di fondazione come "fondo dedicato ad uno scopo", è opportuno sottrarre dai dati Istat anche le fondazioni operative, per le quali, mediamente, solo il 3% del reddito proviene dal patrimonio e di converso il 97% da vendita di

prodotti/servizi, quote associative, contributi... Dopo questi aggiustamenti ai dati Istat, rimangono 2.350 fondazioni erogative o "miste", con patrimoni aggregati di 56 miliardi di euro. Ponendo pari a 100% i valori di questo insieme, le fondazioni bancarie ne rappresentano numericamente solo il 4%, ma coprono il 33% delle "spese", il 44% delle entrate e l'82% del patrimonio. Sul totale di 1,1 miliardi di euro di erogazioni per cassa da parte di fondazioni filantropiche nel 2005, circa 0,9 miliardi provengono dalle erogazioni per cassa delle fondazioni bancarie<sup>2</sup>.

Volendo considerare, per completezza, le erogazioni filantropiche complessive ed includere il contributo di imprese ed individui, bisogna ricorrere a fonti diverse dall'Istat. Alcune fonti<sup>3</sup> stimano che il totale delle donazioni da persone fisiche e imprese nel 2005 è pari alle erogazioni delle fondazioni filantropiche; pertanto, fra fondazioni filantropiche, imprese e persone fisiche le dona-

zioni complessive 2005 sarebbero stimabili in 2,2 miliardi di euro.

Passando dall'offerta, alla domanda di erogazioni, i dati diventano più incerti, anche perché i dati Istat del censimento sul non profit (da cui si può desumere la quota di proventi che derivano da erogazioni a fondo perduto e sussidi e quindi la "domanda" di erogazioni) risalgono al 1999, con alcuni aggiornamenti nel 2001. Cercando, quindi, di proiettare i dati disponibili (risalenti al 1999-2001), al 2005, ed introducendo alcune stime, si può ricavare che il valore del settore non profit, che nel 1999 era di circa 37 miliardi di euro, è oggi di circa 44 miliardi (in questi dati sono escluse dall'ambito del settore le fondazioni erogative). Di questi proventi, circa 5 miliardi sono costituiti da sussidi pubblici (3,6) e da erogazioni private (1,4), i cui flussi sono sintetizzati nello schema sotto riportato in cui la casella centrale (fondazioni operative, associazioni, cooperative sociali, altro) indica il settore non profit operativo.



<sup>1</sup> "Statistiche in breve, Le fondazioni in Italia", 2007. L'Istat per fondazione intende un soggetto non profit, con una propria fonte di reddito, normalmente - ma non esclusivamente - derivante dal patrimonio, con un proprio organo di governance, che può svolgere attività *granting*, *operating* o entrambe.

<sup>2</sup> Per le fondazioni di origine bancaria l'importo erogato per cassa è inferiore a quello deliberato, in ragione della forte crescita della loro attività erogativa nel tempo, della lunga durata di alcuni progetti e del fatto che oltre un decimo degli importi finanzia progetti propri delle fondazioni.

<sup>3</sup> "Istituto Italiano della Donazione"; Osservatorio Sinottica Eurisko 2007; Irs; Movimprese 2005; Cerp 2003.

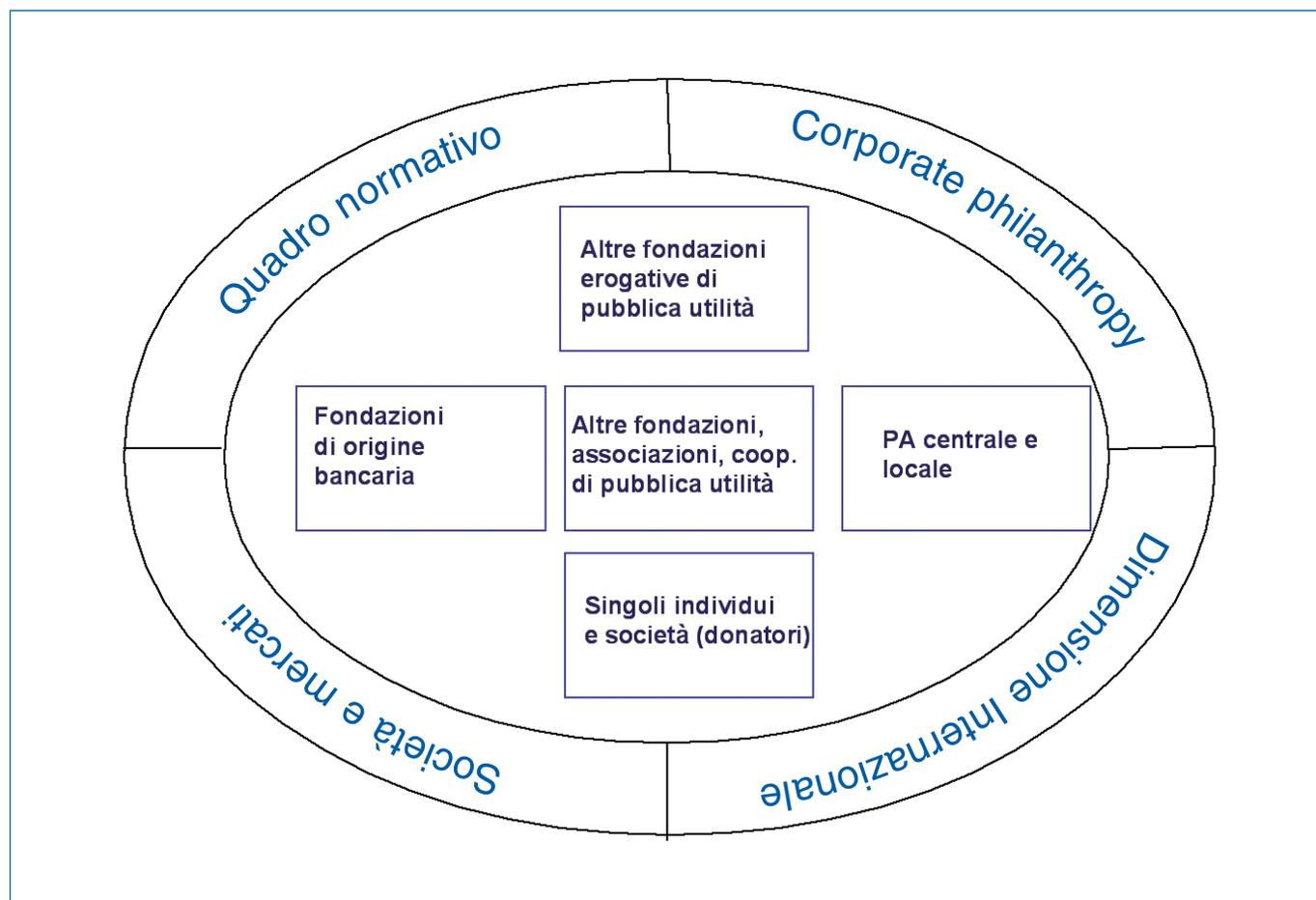
## VENTURE PHILANTHROPY

Pertanto, laddove i contributi progettuali al non profit hanno, per fortuna, una pluralità di fonti, i contributi monetari provengono invece da fonti limitate.

Anche su queste basi, si può ora cercare di porre in relazione le Fondazioni bancarie con i temi della *venture philanthropy*.

Per riflettere sul ruolo delle Fon-

dazioni di origine bancaria può servire uno schema semplificato dei loro interlocutori e dei principali ambiti di rilievo per la loro operatività, come sotto riportato.



Il centro dello schema è composto dal non profit operativo, dagli attori del non profit che ne finanziano l'attività, fra cui le Fondazioni di origine bancaria, e dagli altri soggetti privati e pubblici con cui il non profit operativo ha rapporti finanziari o operativi.

La cornice dello schema è costituita dalle tematiche o problematiche che sono e stanno diventando sempre più rilevanti per le Fondazioni bancarie, ma anche per gli altri soggetti del non profit: il contesto normativo, che è sempre stato cruciale nella vita delle fondazioni; il mercato, il cui utilizzo anche in connessione con l'attività istituzionale è un tema relativamente nuovo; la *corpora-*

*te philanthropy*, ambito in cui alcune imprese hanno approcci particolarmente efficienti ed innovativi a problematiche di rilievo sociale; infine, la dimensione internazionale, verso cui le nostre Fondazioni si stanno aprendo maggiormente, partendo da un focus tradizionalmente domestico. Per ognuno degli attori/ambiti sopra indicati, è possibile indicare, in modo necessariamente schematico, uno spunto volto ad individuare, con un approccio "alla *venture philanthropy*", leve operative, finanziarie o di altra natura, per potenziare ulteriormente il positivo impatto delle Fondazioni di origine bancaria sul non profit operativo.

### 1. Fondazioni di origine bancaria

Quasi un quarto delle erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria finanzia interventi che, in senso lato, hanno a che fare con immobili. Pur considerando che una fetta consistente di questi interventi è nel campo dei beni culturali, e quindi soggiace a vincoli particolari, è probabilmente possibile ottimizzarne una buona parte sotto il profilo finanziario.

### 2. Altre fondazioni

Scambi fruttuosi sulle best practices e su approcci innovativi quali la *venture philanthropy* sono da rafforzare. Le dimensioni erogati-

## VENTURE PHILANTHROPY

ve sono molto diverse, però sicuramente ci sono approcci innovativi, nell'ambito delle fondazioni non di origine bancaria, che posso essere utilmente messi in rete o a confronto con quelli delle Fondazioni bancarie o viceversa, e quindi un incremento dello scambio fra queste due tipologie di soggetti può essere solo benvenuto.

### 3. Nucleo operativo del non profit

Un 1% di miglioramento dei proventi (o riduzione dei costi) del non profit ha un ordine di grandezza simile alle erogazioni ricevute dalle fondazioni nello stesso anno. Trova qui un'immediata evidenza la tesi di Michael Porter, che un aspetto importante dell'intervento delle fondazioni è favorire il miglioramento operativo del non profit.

### 4. Donatori, individui e imprese

In Italia vi è un limitato sviluppo della donazione e, se escludiamo le fondazioni non di origine bancaria pur numerose, hanno un peso limitato in termini di patrimonio. Forse potrebbe risultare utile, da parte delle Fondazioni di origine bancaria, il potenziamento del ruolo per la gestione di lasciti filantropici, nonché sforzi di advocacy.

### 5. Pubblica amministrazione

Fra sussidi ed acquisti di servizi

la PA copre un terzo dei proventi del non profit operativo.

Ha fatto e fa ampio ricorso al terzo settore in una logica di outsourcing anche con obiettivi di riduzione dei costi.

Le fondazioni, in rapporto con gli enti locali ed i soggetti del non profit operativo, possono favorire una sempre maggiore attenzione all'innovazione ed al miglioramento della qualità dei servizi sociali e di inserimento lavorativo.

### 6. Mercati

Dal 2001 le fondazioni possono utilizzare il patrimonio per il perseguimento delle finalità istituzionali; la forte crescita del fenomeno è avvenuta con l'ingresso nella Cassa Depositi e Prestiti, ovvero con i fondi infrastrutturali, per la ricerca scientifica, per il social housing.

In alcuni settori, quali quelli appena menzionati, lo sviluppo attraverso forme *market-oriented* ha un potenziale superiore rispetto alla tradizionale attività di erogazione.

### 7. Corporate philanthropy

In alcuni Paesi, quali Brasile, Russia e Cina, più che la filantropia tradizionale, sono soprattutto i *corporate philanthropist* ad occupare la scena. In alcuni settori, ad esempio l'istruzione, hanno dimostrato forte capacità di raggiungere dimensioni ampie e di

operare in più Paesi con grande efficienza. In prospettiva può essere utile esplorare le potenzialità di partenariato con questi soggetti.

### 8. Dimensione internazionale

Sul piano fiscale, la normativa europea è più favorevole alle fondazioni di quella italiana e quindi da un processo di armonizzazione fiscale in questo settore l'Italia avrebbe solo da guadagnare.

Ma una maggiore collaborazione internazionale e più progetti transnazionali sarebbero soprattutto rilevanti sul piano delle esperienze professionali dei componenti lo staff delle fondazioni.

### 9. Quadro normativo interno

Negli ultimi anni, con un quadro normativo stabile, le Fondazioni di origine bancaria hanno fatto i maggiori progressi operativi ed organizzativi.

Certo, in prospettiva, una riforma del Codice Civile che abbatta le barriere fra le Fondazioni di origine bancaria e le altre fondazioni costituirebbe un ulteriore progresso, ma non sarebbe sbagliato annoverare Giuliano Amato, Carlo Azeglio Ciampi e le altre persone che hanno contribuito a definire il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria, fra i primi "venture philanthropist" italiani. ■

\* *Direttore Generale Acri*

## Fondazioni e Banche: garanzie e prospettive

### Esce il volume di Miglio e Patuelli

di Linda Di Bartolomeo\*

*Alle istituzioni stabilire le regole del gioco e garantirne l'osservanza, alle banche e ai loro azionisti la libertà delle scelte*

**R**ecessione, contrazione, crescita rallentata... Nella fase storica che stiamo attraversando si allarga la riflessione sulla necessità di conciliare le logiche del mercato con gli interessi sociali.

È in quest'ambito che, con particolare tempismo, si colloca l'uscita del volume "Fondazioni e Banche: garanzie e prospettive", realizzato da Antonio Miglio, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, e Antonio Patuelli, Presidente del gruppo creditizio nato intorno alla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

Si tratta di un'opera puntuale e godibile allo stesso tempo, uscita per i caratteri di Libro Aperto Editore, in cui in 170 pagine gli autori ricapitolano gli elementi essenziali del percorso di idee e di scelte che hanno definito l'attuale quadro del credito in Italia, soffermandosi in particolare sugli elementi più utili a dare suggestioni per tracciare nuove linee di supporto alla crescita del Paese.

Innanzitutto il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti. Miglio illustra le potenzialità legate all'effettivo dispiegamento dell'attività ordinaria, tenendo anche presente il ruolo che soggetti simili svolgono all'estero, come la Casse des Dépôts et Consignations (CDC) in Francia e la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) in Germania. Miglio sottolinea l'opportunità che il finanziamento agli enti locali, nel campo dell'attività separata, sia a tassi inferiori a quelli medi di mercato, in conseguenza dei costi di struttura significativamente più bassi di quelli bancari.

Segnala altresì la necessità di una maggior efficienza nella raccolta postale e della trasformazione giuridica di BancoPosta in impresa creditizia, onde salvaguardare condizioni di

concorrenza trasparenti.

Ampio spazio dedica inoltre all'analisi della funzione passata, presente e futura delle Casse di Risparmio. Come dice Giuseppe Guzzetti nella sua prestigiosa prefazione: «si tratta di un excursus appassionato - soprattutto riguardo al ruolo delle Casse di minori dimensioni - su come esse abbiano potuto e possano tutt'oggi fare efficacemente impresa bancaria senza perdere di vista lo sviluppo delle comunità in cui operano». Né viene certo tralasciato il ruolo delle Fondazioni generate dal processo normativo che ha trasformato le originarie Casse in spa.

La seconda parte del volume, a firma di Antonio Patuelli, «è - per continuare a usare le parole di Guzzetti - tutta un volo alto attraverso coordinate ampie di tempo e di spazio sulla "difficile arte del banchiere". E nel racconto, sia della storia della Banca d'Italia sia dell'evoluzione del mondo bancario da sistema a settore composto da banche accomunate dall'uniformità normativa ma davvero tutte diverse e al tempo stesso in forte concorrenza tra loro, risuonano ancora attuali gli insegnamenti di uomini come Luigi Einaudi, Ugo La Malfa, Giovanni Malagodi, Guido Carli, Enrico Cuccia, alle cui figure, negli ultimi capitoli, Patuelli dedica brevi ritratti, dove la stima e il rispetto per i "maestri" si mescolano con il gusto per la ricerca storica, consegnandoci pagine davvero preziose». Come per Einaudi anche per Patuelli, sottolinea Guzzetti, «grosse e piccole banche sono non valori incompatibili fra loro, ma piuttosto complementari, capaci di competere in un agone comune dove i trattati europei e la Costituzione italiana ne garantiscono appieno l'autonomia, la libertà e la responsabilità».

Questa profonda libertà e responsabilità di scelta, sostiene Patuelli, è strettamente connessa alla natura privata delle banche e dei loro azionisti, nelle varie forme individuali,



societarie o di investitori istituzionali, fra i quali a pieno titolo vanno contemplate le Fondazioni di origine bancaria. «A loro, e solo a loro, insieme agli esponenti delle loro aziende, spettano le scelte sulle tipologie e le forme societarie, nonché sulle eventuali trasformazioni e passaggi da una ad altre forme aziendali. Alle Istituzioni, invece, il compito di stabilire le regole del gioco e di garantirne l'osservanza, in primo luogo per tutelare il mercato - conferma Guzzetti nella prefazione, in pieno accordo con la tesi che Patuelli argomenta nel libro -. E perché questa tutela sia autentica - conclude - è ormai urgente che la pressione fiscale italiana sulle aziende bancarie e finanziarie venga allineata a quella delle aree più competitive del resto d'Europa. Anche questo sarebbe un contributo non secondario al sostegno dello sviluppo del Paese». ■

\* Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Acri

#### **Fondazioni e Banche: garanzie e prospettive**

di Antonio Miglio e Antonio Patuelli  
Libro Aperto Editore, 2009, pp. 176  
€ 15,00 + spese di spedizione

Per l'acquisto contattare i numeri  
tel. 0544.35549 - fax 0544.36871  
e-mail: [libroaperto@sira.it](mailto:libroaperto@sira.it)

*Fondazione Cassa di Risparmio Bolzano*

## Cultura Socialis

*a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione*

*Cultura Socialis premia i migliori progetti sociali della provincia  
In forma intellettualmente in età avanzata e alimenti a credito: due esempi*

**G**li anziani imparano dai giovani e viceversa: studenti d'informatica della scuola provinciale professionale "Ch. J. Tschugmall" di Bressanone, anziani e membri dell'associazione Fallschirm, un'associazione per persone colpite da ictus e da trauma cranico-cerebrale, hanno vissuto questa forma di apprendimento intergenerazionale. Gli studenti si sono improvvisati tutor, introducendo gli anziani nel mondo dell'informatica; in quattro unità di due ore ciascuna, hanno illustrato loro le principali funzioni del computer, l'utilizzo di internet, la posta elettronica, word e Excel, ed a ciascun anziano è stato assegnato uno studente come tutor personale. Questo è uno dei quattro progetti presentati nel settore "formale - pubblico e privato (attività principale nel settore sociale, attività giovanile, lavoro, scuola, sanità, edilizia residenziale, etc.) dall'iniziativa provinciale dal nome "Cultura Socialis", dedicata alla cultura del sociale. Nel settore "imprese" ricade anche il progetto "alimenti a credito": un piccolo negozio di generi alimentari nel quartiere

bolzanino di Don Bosco fa credito ai clienti bisognosi, i quali saldano la somma dovuta, che viene annotata, non appena possibile. Si tratta di un impegno sociale nato dalla convinzione che le persone che si trovano in stato di difficoltà devono venire aiutate, anche se dal punto di vista imprenditoriale ciò implica grandi difficoltà. Obiettivo del progetto "Cultura Socialis" è raccogliere, documentare e premiare particolari iniziative sociali a livello provinciale. Sul sito [www.cultura-socialis.it](http://www.cultura-socialis.it) i cittadini possono presentare, durante l'intero anno, progetti nei diversi settori dell'ambito sociale che non siano stati avviati da più di due anni; una volta all'anno, una giuria sceglie i progetti vincitori che vengono presentati e premiati durante la manifestazione "Cultura Socialis". La presentazione dei progetti vincitori avviene in un modo innovativo: un artista assume il patrocinio del progetto vincitore e lo presenta in forma artistica. Anche quest'anno i costi della creazione artistica sono sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. In questo contesto il sostegno della Fondazione assume una duplice funzione: da una parte viene premiato l'impegno sociale e dall'altro viene sostenuta l'arte, in modo che quest'iniziativa possa rappresentare un so-

stegno interdisciplinare. Cultura Socialis è stata promossa nel 2006 dalla Ripartizione provinciale agli affari sociali e sul lungo periodo si è posta l'obiettivo di promuovere l'impegno sociale a tutti i livelli nonché di dare nuovi impulsi alla politica sociale, accrescendo la consapevolezza della cultura sociale a livello provinciale. È forse Carnevale? La nostra società invecchia sempre più e sempre più persone necessitano della cura di terzi. Ma la cura che considera la persona in tutta la sua globalità, dovrebbe superare il modello "caldo-sazio-pulito" Anche per portare un po' di movimento nella quotidianità delle persone che vivono nei centri di degenza, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano sostiene già da tempo la visita nelle case di riposo dell'associazione Medicus Comicus. Anche se i clown vengono accolti dagli anziani con volti con un'aria interrogativa e stupita e frasi come: "è Carnevale o cosa?", ripetutamente accade che anche le persone anziane si dimostrano essere molto spiritose e gioiose, divertendosi alle visite dei comici dal naso rosso. I clown riescono tra l'altro a regalare agli ospiti un momento di relax e spensieratezza ed a creare anche un'atmosfera positiva. La costituzione dell'associazione Medicus Comicus si rifà ad un'idea di alleviare il dolore dei bambini, la paura e la solitudine in ospedale, seppur per un breve lasso di tempo. La medicina somministrata dal dottor Stauni o dalla dott.ssa Blumine ai bambini si chiama ridere. La terapia del riso è sana, da forza e suscita delle emozioni positive, favorendo così il processo di guarigione ed inoltre non ha controindicazioni. Il clown, l'amico dei bambini, non è importante solo negli ospedali, ma, come dimostrato, anche nelle case di riposo e di lunga degenza, poiché anche per gli anziani così come per i giovani vale il principio che ridere è salutare! ■



## Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare di Emmanuele F.M. Emanuele

di Linda Di Bartolomeo\*

*La possibilità di consentire ai cittadini forme nuove di partecipazione, attraverso iniziative autonome nell'interesse generale, è la nuova frontiera della democrazia*

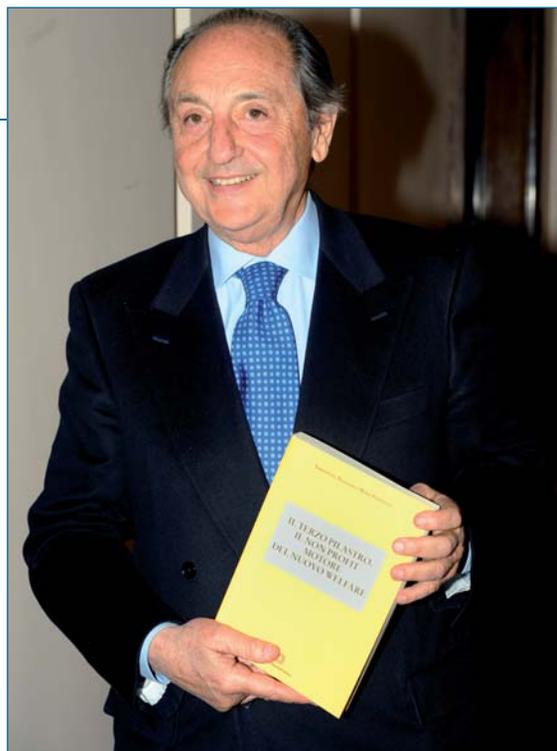
**N**on si sottrae Emmanuele Francesco Maria Emanuele, professore, avvocato e, soprattutto, presidente della Fondazione Roma, al poco frequentato onere della proposta di fronte al problema del welfare. In un'Italia dove questo diritto è in qualche caso diventato una rendita e in molti altri una chimera - con il Paese a cavallo di risorse sempre più scarse a fronte di bisogni crescenti e via via più articolati e specifici - Emanuele pone come soggetto centrale per una soluzione del problema il terzo settore: affiancarlo a pieno titolo allo Stato e al privato consentirebbe di passare dal *welfare state* alla *welfare community*.

È questa in brevissima sintesi la tesi del volume "Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare", pubblicato da Edizioni Scientifiche Italiane nella collana di Economia Pubblica e Scienza delle Finanze, che l'autore ha presentato il 17 febbraio scorso a Roma, in un convegno al quale hanno partecipato: Gregorio Arena, presidente Labsus; Franco Bassanini, presidente Astrid; Antonio Marzano, presidente Cnel; Giuseppe De Rita e Giuseppe Roma, rispettivamente presidente e direttore Fondazione Censis. Si tratta di 522 pagine dense, ricche di dati e modelli teorici, ma assolutamente accessibili anche per i non addetti ai lavori. E come ha sottolineato De Rita nella presentazione: «in tempi come questi, fatti da pensieri di sorvolo e da cortissime tecnicità, ben venga un testo che unisce un ampio afflato storico, un estremo rigore dottrinario e una esposizione molto chiara di temi che, tutto sommato, hanno una loro intrinseca complessità».

Negli ultimi anni, la crisi sempre più evidente dei meccanismi di funzionamento del *welfare state* ha fatto emergere interessanti spazi di manovra e di sviluppo per il cosiddetto privato sociale, che anche in Italia ha

ormai assunto dimensioni significative in termini economici ed in particolare occupazionali (negli Usa genera il 6% del Pil e occupa il 7% della forza lavoro). Affinché esso possa, però, compiutamente arginare il progressivo smantellamento dello stato sociale e rendere sempre più aderente l'offerta dei servizi ai bisogni reali, il non profit deve fare un salto di qualità. Per farlo, sostiene Emanuele, sono necessari: una minore incidenza e pervasività dello Stato, inteso come macchina amministrativa; un rafforzamento del principio di sussidiarietà recepito dalla Costituzione nell'articolo 118, onde sancire il ruolo di principale garante delle reti di servizi sociali ormai nei fatti già assunto dal terzo settore; una riforma del Titolo II del Libro I del Codice Civile, volta a semplificare il caotico panorama delle figure giuridiche attualmente esistenti; una disciplina fiscale di vantaggio per le vere attività non profit, in linea con gli standard europei. In questo modo si otterrebbero vantaggi immediati: si farebbe maggior chiarezza e si rafforzerebbe l'identità dei soggetti non profit, si libererebbe inoltre una maggiore disponibilità di risorse economiche a loro disposizione, svincolandoli sempre più dalla dipendenza dagli aiuti pubblici o privati. Dal canto suo il terzo settore dovrebbe porre in essere una significativa azione di rinnovamento e di miglioramento dell'efficienza al proprio interno, sotto il profilo degli indirizzi strategici, ma soprattutto della gestione organizzativa delle strutture, delle attività e del proprio capitale umano.

«Per arrivare a quello che io definirei un *welfare mix* capace di generare un sistema snello ed efficiente - dichiara Emanuele - lo Stato dovrebbe uscire progressivamente da quei settori specialistici della sanità e dell'istruzione, della ricerca scientifica, della cul-



Emmanuele F.M. Emanuele, presidente della Fondazione Roma

tura, dove certamente non manca la competenza dei privati non profit, e focalizzarsi sulla copertura sociale ampia di quelle persone che effettivamente, e con severi controlli, dimostrano di non avere i mezzi sufficienti per vivere dignitosamente».

«Comunque al di là di ricette e soluzioni valide in assoluto, che non mi sento di dare - conclude l'autore - la possibilità di consentire ai cittadini, sulla base del principio di sussidiarietà, una forma nuova di partecipazione alla vita pubblica, che si esprime attraverso le autonome iniziative dei cittadini stessi per il conseguimento di obiettivi di interesse generale, è la nuova frontiera della democrazia, è la nuova frontiera del benessere collettivo, è la sola soluzione oggi possibile».

\* Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Acri

**Il terzo pilastro. Il non profit motore del nuovo welfare**  
di Emmanuele F.M. Emanuele  
Edizioni Scientifiche Italiane, 2008  
pp. 522, € 55,00+spese di spedizione  
Per l'acquisto contattare i numeri  
tel. 0817.645443 - fax 0817.646477  
[www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it)

## Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno Peer Education. Un progetto di informazione e prevenzione per il disagio giovanile

di Stefania Fraddanni\*

La *peer education* è considerata una delle metodologie più efficaci nelle strategie di intervento sulle problematiche dei giovani della fascia adolescenziale.

È un sistema grazie al quale persone di età ed esperienze simili possono scambiarsi informazioni ed imparare l'una dall'altra. Rinuncia alla relazione di potere di tipo verticale (come quella tipica dei rapporti docente-studente, animatore-giovane, direttore-operaio) favorendo invece bisogno, tipico del periodo dell'adolescenza, di relazioni orizzontali.

Maturato nei paesi anglosassoni ed americani, questo metodo educativo conta diverse esperienze anche in Italia, rivolte in particolare all'empowered dei giovani e alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Come strumento di prevenzione sta ottenendo sempre più consensi nella lotta alla droga. L'intervento prevede diverse fasi. Quella iniziale coinvolge anche gli adulti, che hanno il compito di lavorare sulle competenze di alcuni membri del gruppo di giovani ai quali è indirizzato il progetto. Il *peer educator* è il ragazzo informato e responsabilizzato. Un giovane ben inserito

nel gruppo di coetanei, con un ruolo di leadership accettato e riconosciuto, capace di dibattere argomenti non come emissario del mondo adulto, ma alla pari, con esperienze da trasmettere, e per questo maggiormente credibile e affidabile. Quando torna nel gruppo realizza precise attività con i coetanei, stimolando un passaggio orizzontale di conoscenze, di vissuti, di sentimenti, in un'ottica di cooperazione e solidarietà.

*Il Re è nudo: noi no* è il progetto di *peer education* della Fondazione

Cassa di Risparmi di Livorno avviato a Livorno nel marzo 2008 e realizzato dall'Unità Operativa Educazione alla salute dell'Azienda USL6 di Livorno, con il patrocinio della Provincia, del Comune, della Prefettura e dell'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia. Referenti del progetto sono il dott. Stefano Carboni, esperto di progettazione sociale e il dott. Loris Moroni, esperto di comunicazione giovanile che, su incarico dell'ASL e con il finanziamento della Fondazione, hanno coordinato il lavoro degli studenti in alcuni istituti superiori della provincia di Livorno. Il mondo giovanile e le sue problematiche sono un universo ancora sconosciuto. Ma i docenti, il personale ATA e gli studenti stessi passano la maggior parte del loro tempo all'interno della struttura sc-



lastica con giovani in difficoltà, pieni di dubbi e incertezze: studenti integrati ma in una condizione di rischio, oppure studenti problematici che "interferiscono" con il normale svolgimento delle attività scolastiche lanciando un grido di aiuto. Con gli strumenti necessari, ognuno potrebbe fare la sua parte per aiutarli. Il progetto della Fondazione ha impegnato cinque scuole della provincia che hanno deciso di analizzare diversi temi. In particolare gli studenti si sono soffermati sul problema sempre



più preoccupante della diffusione dell'uso della droga. A Piombino, per esempio, i ragazzi hanno analizzato il fenomeno, emergente in quella zona, del consumo di sostanze psicotrope legali ed illegali nel week end. Il lavoro si è concluso con la realizzazione di un corto della durata di circa 20 minuti. Insieme agli altri elaborati prodotti dagli studenti protagonisti del progetto, andrà ad arricchire un volume dedicato a questa esperienza, che la Fondazione pubblicherà prossimamente.

I lavori sono stati presentati nel corso di una manifestazione che si è tenuta a dicembre a Livorno, presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo. La partecipazione è stata massiccia grazie anche alla presenza di diversi atleti e olimpionici - Letizia Tinghi per il pattinaggio, la judoka Giulia Quintavalle e Filippo Mannucci per il canottaggio - che si sono messi a confronto con i ragazzi rispondendo alle loro domande.

Per l'interesse e il successo ottenuto dal progetto, la Fondazione ha deciso di finanziarne la prosecuzione. ■

\* Ufficio Stampa della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza

## Scuola interattiva e “su misura”

di Giuseppe Sangiorgi\*

All'Istituto Tecnico Commerciale “Oriani” è stata inaugurata l'aula multimediale, realizzata con il sostegno della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza. L'Istituto Oriani è stato scelto come scuola pilota per l'innovativa tecnologia software Easy School Net.

Quando la tecnologia e l'informatica diventano strumenti per una scuola sempre più interattiva e su misura per lo studente. Una nuova frontiera nella moderna metodologia didattica si è aperta all'Istituto Tecnico Commerciale “Alfredo Oriani” dove è stata inaugurata ufficialmente l'aula multimediale realizzata con il sostegno della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza.

L'istituto faentino è stato scelto come “scuola pilota”, unica in provincia e in numero ristretto in Italia, per sperimentare il sistema Easy School Net, rete didattica multimediale totalmente software, in grado di mandare in tempo reale lezioni video e audio (anche provenienti da fonti esterne quali vhs, Dvd, Tv) avvalendosi della rete Lan già esistente, indipendentemente dal numero di personal computer presenti nell'aula.



L'alta qualità della trasmissione audio in stereofonia digitale consente l'ascolto e la conversazione simultanea con singoli, gruppi o tutta la classe. Messo a punto dall'azienda Top System, EasySchool Net si distingue per la semplicità d'uso e la flessibilità che lo rendono adatto a tutte le metodologie didattiche, nel monitoraggio e nell'assistenza degli studenti.

Easy School Net versione Enterprise è un sistema di gestione della classe grazie al quale si utilizzano al meglio le risorse audiovisive presenti e si fornisce un indispensabile mezzo per l'interazione tra docente e alunni nel

laboratorio informatico, attraverso una serie di strumenti didattici che consentono un livello di istruzione superiore, infondendo una maggiore motivazione agli studenti per apprendere meglio e più rapidamente. L'Istituto Tecnico “Oriani” è all'avanguardia nelle nuove metodologie didattiche, essendosi dotato anche di lavagne multimediali che memorizzano le lezioni, le quali possono essere quindi seguite nuovamente per un migliore apprendimento, ed inserite in una piattaforma e-learning. Si tratta di un aspetto importante perché risulta molto utile agli studenti che perdono alcune lezioni e grazie a questa innovativa strumentazione possono recuperare velocemente.

“La strumentazione informatica - ha detto la preside Maria Luisa Martinez, nella cerimonia a cui ha partecipato il presidente della Fondazione Pier Giorgio Bettoli - si inserisce nel progetto di una scuola viva in cui gli studenti possano essere sempre più protagonisti nell'apprendimento. Questo avviene attraverso modalità interattive che riescono a farli lavorare con efficacia: con l'aiuto di file audio e video, la curva di apprendimento della classe si innalza notevolmente poiché gli studenti risultano molto più attenti”.

\* Ufficio Stampa Banca di Romagna



Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

## Consegnato il Premio Pagella d'Oro a 115 studenti

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

© Foto Zeppilli

Ogni anno il Teatro dell'Aquila di Fermo, costruito su disegno dell'architetto Cosimo Morelli da Imola nel 1790, ospita la cerimonia di consegna del Premio "Pagella d'Oro", l'ambito riconoscimento della Fondazione Carifermo e della Cassa di Risparmio di Fermo Spa. La 46ª edizione, svoltasi alla fine dell'anno appena trascorso, ha visto come protagonisti 115 ragazzi provenienti dalle scuole dei comuni delle province di Fermo, Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Teramo, dove la banca è presente con almeno una filiale. Gli studenti, segnalati come migliori per "per profitto, capacità ed impegno" dagli organi scolastici, sono stati premiati dal Presidente della Fondazione Carifermo *Amedeo Grilli* e dal Presidente della Carifermo Spa *Alberto Palma*. L'iniziativa, istituita per celebrare la Giornata del Risparmio, vede il coinvolgimento delle comunità educanti, delle famiglie, dei giovani, al fine di sottolineare l'importanza dell'impegno nella scuola e la necessità di ottenere risultati positivi in un mondo sempre più competitivo. Un impegno che tuttavia non deve prescindere dalla crescita nei veri valori umani che sono alla base del corretto vivere civile. La Fondazione Carifermo svolge nel tempo, in modo crescente, un insieme organico di ini-

ziative nei settori che ha scelto come rilevanti per la propria attività: la Sanità, l'Istruzione e l'Arte e la Conservazione dei Beni Culturali, che, correttamente interpretati, costituiscono il fondamento per lo sviluppo del territorio. Queste attività vengono sostenute senza tralasciare l'impegno storico a favore delle categorie sociali più deboli. "La Pagella d'Oro" rappresenta un appuntamento annuale, storico, fortemente radicato nel tessuto socio-culturale del territorio, nonché un riconoscimento serio e prestigioso, uno dei premi più conosciuti ed ambiti della Regione Marche.

All'edizione 2008 hanno partecipato l'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Fermo Mons. *Luigi Conti*, il Direttore della Banca d'Italia - filiale di Ascoli Piceno *Flavio Danalache*, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale *Maria Teresa Mircoli*, il rappresentante della Prefettura di Ascoli Piceno *Vinicio Petrelli*, l'assessore provinciale *Ubaldo Maroni* ed il Sindaco del Comune di Fermo *Saturnino Di Ruscio*. L'iniziativa, resa possibile grazie alla collaborazione



Il giovane Davide Martelli

instaurata con gli istituti scolastici, prevede la consegna ai premiati di un diploma di benemeranza, una somma in danaro ed alcune pubblicazioni. Una cerimonia semplice che, come vuole la tradizione, vede il coinvolgimento del Conservatorio "G.B. Pergolesi" di Fermo grazie all'esibizione sul palco del teatro dello studente vincitore del premio. Per l'edizione 2008 Davide Martelli si è esibito al pianoforte con il brano di Johannes Brahms "Variazioni su un tema di Paganini Opera 35". Durante la mattinata il Presidente Grilli ha consegnato al Direttore Generale della squadra di basket di serie A1 Premiata Montegranaro, legata alla Carifermo da una storica sponsorizzazione, Gianmaria Vacirca, una targa di riconoscimento per i lusinghieri traguardi sportivi raggiunti negli anni e per l'importante attività di promozione del basket tra i più giovani. Il Premio "Pagella d'Oro" rappresenta la fiducia che la Fondazione e la Cassa di Risparmio rivestono nel territorio, una fiducia che viene da lontano, costruita con anni di presenza, vicinanza e collaborazione con la realtà locale e che consente di guardare in termini positivi al futuro.

"È compito di tutti trasmettere fiducia a chi si sta preparando per entrare nel mondo del lavoro, alle famiglie, a chi già lavora e produce, fornendo sostegno a chi sta fronteggiando gli effetti di una crisi globale che ci auguriamo possa risolversi nel più breve tempo possibile" ha affermato nel suo intervento il Presidente della Fondazione Carifermo Amedeo Grilli. ■



Il teatro dell'Aquila di Fermo gremito per la 46ª edizione della Pagella d'Oro

© Foto Zeppilli

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

## Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

**G**li addetti ai lavori probabilmente lo sanno, il pubblico verosimilmente no. Non è noto che Forlì, e con Forlì le Romagne, furono luoghi fondamentali per Canova e, in generale, per il neoclassico in pittura e scultura. Una grande (e l'aggettivo, una volta tanto, è del tutto appropriato) rassegna ne darà conto al San Domenico, a partire dal 25 gennaio 2009. Si tratta della mostra "Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura" promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, curata da Antonio Paolucci, Fernando Mazzocca e Sergéj Androsov e con l'allestimento di Wilmotte e Alessandro Lucchi. "Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura" si configura come la più impegnativa e completa esposizione sino ad oggi dedicata al maestro veneto, dopo quella di Venezia del 1992. A Forlì si potranno ammirare 160 opere.

Attraverso una serie di capolavori esemplari, l'esposizione forlivese ripercorrerà l'intera carriera del "moderno Fidia", ponendo per la prima volta a confronto le sue opere (marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni), oltre che con i modelli antichi cui si è ispirato, anche con i dipinti di artisti a lui contemporanei con i quali si è confrontato.

Da Canova al grande neoclassicismo internazionale, con un focus di partenza - Forlì - ben localizzato ma non locale. Una mostra che spazierà dalla scultura alla pittura, proponendo anche alcuni, altissimi confronti con Raffaello e Tiziano, e altri capolavori di quel "classico" che fu fonte di

ispirazione per molti artisti tra l'ultimo Settecento e il primo Ottocento. Per Forlì, Canova creò tre capolavori. Innanzitutto una versione di *Ebe*, una delle sue opere più popolari, realizzata tra il 1816 e il 1817 per la contessa Veronica Guarini. A precedere *Ebe*, nel 1814, fu la *Danzatrice col dito al mento*, destinata al banchiere Domenico Manzoni e andata

scultore seppa trasporre nel marmo l'audace motivo della figura in volo. Per capire la nascita di questo capolavoro, la prima e la seconda *Ebe* saranno collocate, scenograficamente, in sequenza con due capolavori della scultura antica: *L'Arianna con la pantera*, allora agli Uffizi e oggi al Museo Archeologico di Firenze, e la straordinaria *Danzatrice di Tivoli*,

opera ellenistica cui Canova si è ispirato. E ancora, in un accostamento mozzafiato, con il *Mercurio volante* di Giambologna, il capolavoro assoluto dello scultore cinquecentesco. Alle pareti le diverse rappresentazioni dipinte di *Ebe*, un tema prediletto dai maggiori pittori neoclassici stranieri (Reynolds, Romney, West, Hamilton, Vigée Le Brun) e italiani (Lampi, Pellegrini, Landi), creeranno un fantastico gioco di rimandi tra la pittura e la scultura, in un esaltante gara fra la due arti in cui proprio la scultura, grazie al genio di Canova, risulta vittoriosa.

Canova associava la bellezza eterna di *Ebe*, simbolo di una giovinezza ancora incontaminata, a quelle di altre divinità come *Amore* e *Psiche*, capolavoro presente nella sezione successiva, accanto ad altri

suoi capolavori opportunamente confrontati con le creazioni di pittori come Giani, Landi, Angelica Kauffmann, Hayez che si sono cimentati sugli stessi temi, negli stessi anni. Ancora la raffigurazione dinamica della figura che si muove nello spazio sarà il motivo dominante della sezione dedicata alla *Danzatrice*, anch'essa appartenuta all'Imperatrice Giuseppina e ora all'Ermitage, confrontata con le magnifiche *Dan-*



Antonio Canova, *Autoritratto*, 1792, olio su tela, 68x54,5 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi

dispersa dopo la morte del proprietario in un atroce fatto di sangue, il cui mistero rimane ancora insoluto. La vicenda verrà sublimata dallo stesso Canova nella bellissima *Stele funeraria di Domenico Manzoni* ancora conservata nella chiesa della Santissima Trinità. Il confronto tra le due diverse versioni di *Ebe*, quella di Forlì e quella dove la figura è rappresentata su una nuvola, appartenuta all'Imperatrice Giuseppina moglie di Napoleone, evidenzia come il grande

zatrici di Hayez e soprattutto con le figure danzanti presenti nelle grandi tempere, capolavori assoluti di Canova pittore, che finalmente restaurate rivelano per la prima volta non solo la loro commovente bellezza ma i segreti della loro tecnica davvero unica. Dopo questa ampia sezione dedicata alla musica e alla danza, dove comparirà anche la celebre *Tersicore*, la statua in movimento di *Orfeo*, concessa dall'Ermitage, ci introduce alla straordinaria sezione dedicata allo "Scultore filosofo". Ad essere qui indagato sarà il Canova che ha saputo confrontarsi con il tema metafisico della morte, come nelle stele funerarie in marmo, ispirate a quelle attiche, messe a confronto con analoghe rappresentazioni in pittura e con i drammatici bassorilievi sulle ultime ore di Socrate.

La grandezza di Canova, già in vita celebrato come il più grande scultore

di tutti i tempi per avere riportato nel mondo la perfezione della scultura greca, sarà testimoniata da prestiti assolutamente eccezionali. Come i due colossali *Pugilatori* dei Musei Vaticani, ispirati ai due *Dioscuri* del Quirinale, su cui il giovane Canova si arrampicò tante volte per studiarli. O come la *Venere Italica* di Palazzo Pitti, la dea moderna tanto amata da Foscolo che la riteneva superiore a quella antica dei Medici. O ancora la *Maddalena*, capolavoro per il quale Canova trovò ispirazione in Tiziano. Questo ultimo capolavoro sarà considerato dai romantici la sua opera più bella e per questo divenne motivo di ispirazione per Hayez la cui *Maddalena*, che sarà accostata a quella di Tiziano e Canova, rivela nella sua sconvolgente sensualità come, non uno scultore, ma il celebre pittore del *Bacio* possa considerarsi vero erede di Antonio Canova. ■



Antonio Canova, *Ebe*, 1816-1817, marmo e bronzo dorato, 158x74x82 cm, Forlì, Pinacoteca Civica

## L'ideale classico

di Antonio Paolucci

Quando vide a Londra i marmi del Partenone portativi da lord Elgin, così Antonio Canova li commentò: "ammiro in essi la verità della natura congiunta alla scelta delle forme belle. Tutto qui spira vita con una evidenza con un artificio squisito... i nudi sono vera bellissima carne...". E ancora, sullo stesso argomento, scrivendone all'amico Quatremère de Quincy: "...le opere di Fidia sono una vera carne, cioè la bella natura ...".

In queste parole è presente in sintesi l'idea di arte che accompagnò, per poco meno di mezzo secolo, la vita e l'opera dello scultore. Prima che negli archetipi consegnatici dalla storia, prima che nei venerabili modelli degli antichi, le ragioni dell'arte stanno nella "bella natura" perché - è ancora Canova a parlare - "sempre sono stati gli uomini composti di carne flessibile, e non di bronzo".

Bella natura è lo splendore di un giovane corpo femminile, è la sensazione di immortalità che la giovinezza ci consegna per un attimo; bella

natura sono i sentimenti di amore, di tenerezza, di mestizia che attraversano i pensieri e le azioni degli uomini. Bella natura è il mito che si fa carne e diventa accessibile ai sogni e ai desideri di ognuno. Nessuno ha saputo capire questo aspetto dell'arte di Canova meglio di Ugo Foscolo il quale, di fronte alla *Venere italica* inaugurata a Firenze nel Maggio del 1812 in sostituzione della *Venere dei Medici* portata a Parigi da Napoleone, scrisse: "Io ho dunque visitata e rivisitata, e amoreggiata e baciata, e - ma che nessuno il sappia - ho anche una volta accarezzata questa *Venere nuova*... Canova abbellì la sua nuova dea di tutte quelle grazie che ispirano un non so che di tenero ma che muovono più facilmente il cuore... Insomma se la *Venere dei Medici* è bellissima Dea, questo che io guardo è bellissima donna; l'una mi faceva sperare il paradiso fuori di questo mondo e questa mi lusinga del Paradiso in questa valle di lacrime...".

Di fronte ai seni dolcemente modellati della *Ebe* di Forlì, giovinezza

gloriosa e teneramente coinvolgente, di fronte alla *Danzatrice* di San Pietroburgo, di fronte al sontuoso splendore della *Venere italica*, noi sappiamo che Ugo Foscolo aveva ragione. Come Raffaello, tre secoli prima, Canova regalò al mondo la consolazione della Bellezza. I grandi della terra lo capirono e gli dimostrarono immensa gratitudine. Nei tempi drammatici e calamitosi che videro la fine dell'Antico Regime, la Rivoluzione, l'Impero, le atroci guerre napoleoniche e la Restaurazione, Antonio Canova fu per tutti lo scultore, senza altre specificazioni. Lo fu per i papi di Roma come per Napoleone, per i parenti, per le donne, per i marescialli dell'Imperatore; lo fu per i milords inglesi come per i granduchi russi, per l'autocrazia degli zar come per la democrazia virtuosa d'America.

Quando Canova morì fu a tutti chiaro che l'equiparazione con Raffaello era l'unica necessaria e che mai più, sotto il cielo, sarebbe apparsa una incarnazione altrettanto alta della "bella natura". ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

## L'artista viaggiatore

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

La Fondazione, con l'ottica di valorizzare e caratterizzare il territorio ravennate sia sotto il profilo culturale che per incentivare lo sviluppo economico e sociale, sostiene con convinzione le importanti mostre che contraddistinguono l'attività svolta dal Museo d'Arte della Città di Ravenna. Tra i molti eventi sostenuti citiamo: "Da Renoir a De Stael - Roberto Longhi e il moderno", "Turner, Monet, Pollock. Dal Rinascimento all'informale. Omaggio a Francesco Arcangeli" e "La cura del bello, musei storie e paesaggi per Corrado Ricci". La Fondazione ha confermato anche per l'anno 2009 un determinante contributo per la realizzazione della la Mostra intitolata "L'Artista Viaggiatore da Gauguin a Klee da Matisse a Ontani" in programma dal 22 febbraio al 21 giugno 2009. L'iniziativa rientra in un più ampio programma di sostegno triennale alle attività del Museo d'Arte della Città di Ravenna deciso dalla Fondazione al fine di consentire al M.A.R. di pianificare e organizzare per tempo importanti eventi espositivi che qualifichino l'offerta culturale di Ravenna dando nuovi impulsi e motivazioni ai flussi di

turismo culturali che già sono presenti in maniera significativa nel nostro territorio. Il progetto di mostra dedicato a *L'artista viaggiatore*, curato da Claudio Spadoni e Tulliola Sparagni e promosso dal Comune di Ravenna, dall'Assessorato alla Cultura e dal Museo d'Arte della città, con il generoso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, in programma nelle sale del Mar dal 22 febbraio al 21 giugno 2009, intende presentare i percorsi di

alcuni dei più significativi artisti che, affascinati da questo mito, hanno viaggiato e vissuto fuori dall'Europa.

C'è chi s'entusiasma per le sere tunisine di "una bellezza indescrivibile" (P. Klee), e chi ricordando il mare polinesiano sospira per i "grigi verde giada" delle lagune, per le "eleganti palme" e le "bande di pesci blu, gialli, zebrati di nero" (H. Matisse), trasformando poi lo snorkeling in una fonte d'immagini, e c'è anche chi deprecando il colonialismo, rievoca gli sguardi ostili come di "pantere o leopardi" (E. Nolde) degli indigeni che il bianco l'avrebbero tranquillamente



Pechstein, *Natura morta con statue africane*

ucciso se avessero potuto e magari mangiato, visto che la zona era nota per il cannibalismo. Nostalgia, desiderio, paura, felicità; quanti sentimenti hanno ispirato ed ancora ispirano quei paesi lontani che tanta letteratura, da Salgari a Chatwin ci hanno avvicinato. Anche gli artisti hanno portato a noi i ricordi, le esperienze e le emozioni dei loro viaggi. Come l'esploratore, da quelli letterari come Ulisse a quelli reali come Marco Polo, James Cook, Jacques



Mathieu, *Senza titolo (2)*, Collezione Ghigi-Pagnani

Cousteau, anche l'artista partecipa alla mitologia del grande viaggiatore. La mostra vuole così evocare le atmosfere di quattro continenti, Africa, Asia, America Latina e Oceania, attraverso gli occhi degli artisti europei, interessati ora agli splendidi panorami, dai deserti alle barriere coralline, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale. Il "viaggio" espositivo passa quindi attraverso due movimenti artistici fondamentali per l'arte europea tra Ottocento e Novecento: l'orientalismo e il primitivismo.

Inaugurato in Francia, introdotto successivamente in Italia nella seconda metà dell'ottocento, l'orientalismo si afferma al punto da stimolare un'intensa produzione artistica e letteraria, popolata da harem sensuali e serragli d'animali feroci. È però sul finire del XIX secolo, con Gauguin e gli artisti da lui influenzati che il mito dell'esotico si diffonde definitivamente e lo sguardo dell'uomo europeo diventa fatto creativo ed estetico: la vita e l'arte di popoli lontani, i panorami inconsueti, i corpi e

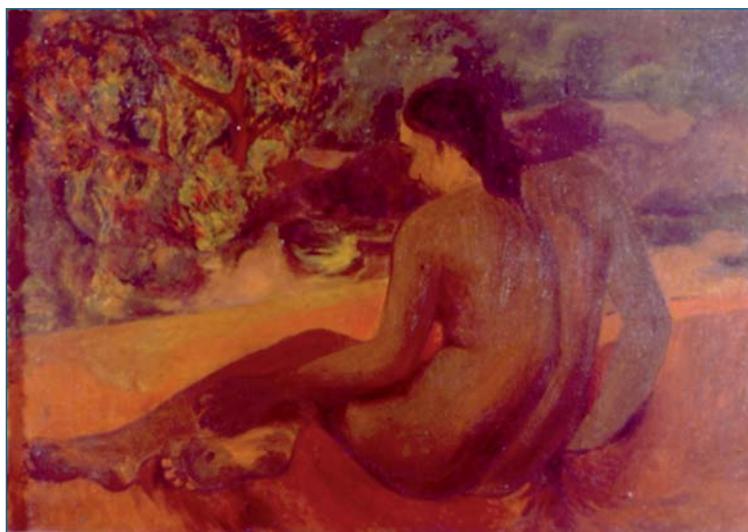
i colori di terre distanti dalla geografia culturale dell'Occidente innestano una svolta decisiva nell'arte europea. Introdotto da modelli storici di galeoni, antiche carte geografiche e mappamondi, il percorso inizia dal realismo ottocentesco di Caffi, Ussi, Pasini e Guastalla, le cui opere raccontano e documentano i loro viaggi al seguito di spedizioni diplomatiche nel Medio Oriente e nel Mediterraneo.

Si passa poi attraverso il post-impressionismo di alcuni dei maggiori artisti europei, tra cui Gauguin e le sue suggestioni polinesiane, per giungere all'espressionismo dei tedeschi Nolde e Pechstein e del francese Matisse, in Oceania nel primo decennio del '900. Parallelamente, il Nord Africa suscita l'interesse di artisti come Kandinsky e la sua compagna Münter, a

Tunisi nel 1914, Klee, anch'egli a Tunisi nello stesso anno e poi ad Hammamet alla ricerca delle potenzialità della luce e del colore con Moilliet e Macke, Kokoschka in Egitto negli anni '20, e Dubuffet con i suoi deserti algerini degli anni '50. Protagonisti dell'Informale come Tobey e Mathieu, con le loro derivazioni dal calligrafismo giapponese, ci conducono al continente asiatico, meta condivisa, pur nella diversità dei paesi prescelti e delle esperienze esistenziali ed estetiche, anche da artisti viaggiatori contemporanei come Mondino, Boetti e Ontani. L'esposizione è arricchita da reportage fotografici storici e da sculture, maschere, oggetti rituali ed etnografici provenienti dai luoghi evocati. La scelta di un tema come quello del viaggio sottolinea la millenaria vocazione di Ravenna: una città dove, ancora oggi, "un'antica vita si screzia in una dolce



Matisse, *Il lanciatore di coltelli*, Galerie Kornfeld Bern



Gauguin, *Donna Tahitiana*, Museo Nazionale di Belgrad

ansietà d'Oriente", come scriveva Eugenio Montale in "Dora Markus". Per questa mostra il Mar si è avvalso di un autorevolissimo comitato scientifico, composto da Marco Antonio Bazzocchi, *Docente di Letteratura presso l'Università di Bologna*; Pietro Bellasi, *Docente di Sociologia*

dell'Arte presso l'Università di Bologna; Anita Beloubeck-Hammer, *curatrice del Kupferstichkabinett, Staatliche Museen Berlin*; Gualtiero Harrison, *Docente di Antropologia culturale, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli*; Annegret Hoberg, *curatrice del Städtische Galerie im Lenbachhaus*; Norbert Nobis, *curatore dello Sprengel Museum di Hannover*; Claudio Spadoni, *direttore del MAR di Ravenna*; Tulliola Sparagni, *storica dell'arte*; Jörg Zütter, *storico dell'arte*. Il catalogo, edito da Silvana Editoriale sarà corredato da saggi di Gualtiero Harrison, Tulliola Sparagni, Claudio Spadoni, Marco Antonio Bazzocchi, Norbert Nobis, Anita Beloubeck - Hammer, Annegret Hoberg, Jorg Zutter. In considerazione della complessità della mostra si è ritenuto di chie-

dere che la mostra sia posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e gode dei patrocini del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna e del Touring Club Italiano. ■

#### **Da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani**

Curatori: Claudio Spadoni, Tulliola Sparagni

Sede: Museo d'Arte della città di Ravenna

Enti organizzatori: Comune di Ravenna - Assessorato alla Cultura, Museo d'Arte della città

Periodo: 22 febbraio - 21 giugno 2009

Sponsor ufficiale: Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Con il sostegno di: Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Ravenna, EniPower e Coop Adriatica.

Orari: fino al 31 marzo: martedì - venerdì 9-18, sabato e domenica 9-19

dall'1 aprile: martedì-giovedì 9-18; venerdì 9-21;

sabato e domenica 9-19 lunedì chiuso.

Ingresso: intero 8 euro, ridotto 6 euro, studenti accademia e università e insegnanti 4 euro.

# I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

*La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.*

## Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano



### DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

### COSAQUANDODOVE - WASWANNWO

*Il progetto "CosaQuandoDove - WasWannWo" è un calendario bilingue delle attività culturali, che esce mensilmente sul territorio della provincia di Bolzano*

Settore

Attività Culturali e Artistiche

Durata

Progetto pluriennale

Anno prima delibera

2008

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Privata

Origine del Progetto

Progetto di origine interna alla Fondazione

Localizzazione

Alto Adige

### GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione è partner del portale internet [www.cultura.bz.it](http://www.cultura.bz.it) presso il quale gli organizzatori, i promotori di manifestazioni ed eventi culturali possono inserire i relativi dati al fine di promuovere i vari appuntamenti.

In seguito a questa cooperazione è nata l'idea di estrapolare i dati da questo portale e di usarli per una versione cartacea di un calendario delle manifestazioni.

L'opuscolo chiamato "CosaQuandoDove - WasWannWo" in versione bilingue, distribuito mensilmente sull'intero territorio provinciale si prefigge di dare un'adeguata risposta, nonché fornire una documentazione al sempre maggior numero di spettacoli, mostre, concerti, ecc. organizzati sul territorio.

"CosaQuandoDove" fornirà pertanto agli appassionati di Cultura un'ampia panoramica degli appuntamenti.

**DESCRIZIONE  
ANALITICA  
DEL  
PROGETTO**

Il numero delle manifestazioni ed eventi culturali programmati sul territorio della provincia di Bolzano, negli ultimi 15 anni è aumentato in modo esponenziale. Pertanto, già da diversi anni, non solo gli organizzatori ma soprattutto gli interessati a tali eventi, auspicano di aver a disposizione una piattaforma ove possano promuovere, e rispettivamente ricevere le opportune informazioni, sugli appuntamenti in programma. In passato, diversi operatori, la maggior parte dei quali attraverso iniziative commerciali, hanno cercato di “concentrare” il settore culturale all’interno di appositi calendari, ma purtroppo tali tentativi non sono stati coronati dal successo.

L’approccio con cui la Fondazione ha affrontato questa situazione è scaturito dalla convinzione che, la nuova generazione di applicazioni Internet, e nello specifico il “Web 2.0”, poteva mettere a disposizione degli operatori del settore uno strumento redazionale in grado di “essere gestito in proprio” e non con l’ausilio di una “redazione” vera e propria. Per questo il primo passo della Fondazione nel metter a punto un calendario delle manifestazioni, è stato quello di intensificare la collaborazione con la piattaforma Internet presso cui veniva offerta la possibilità di inserire in modo autonomo, e strutturato, i dati essenziali intrinseci a qualsiasi manifestazione; cioè il “CosaQuandoDove!”

Il portale, in seguito promosso anche presso i propri stakeholder e reso noto alla collettività attraverso una campagna pubblicitaria, è man mano divenuto - almeno per quelli che navigano in rete, un punto di riferimento insostituibile per quanto concerne gli appuntamenti culturali. La collaborazione con il portale Internet è stata fondamentale per il passo successivo: il travaso dei contenuti internet, raggruppati per categoria, ed il loro inserimento, in ordine cronologico, su un opuscolo cartaceo, arricchito da una parte redazionale, affidata a vari giornalisti “freelance”.

Pertanto, “CosaQuandoDove - WasWannWo”, fornirà le linee guida, pratiche, colorate e, soprattutto, gratuite - che uscendo mensilmente saranno un efficace ed efficiente punto di informazione per tutti gli interessati alla Cultura.

**IMPATTO,  
RISULTATI E  
PROSPETTIVE  
FUTURE**

Attraverso il calendario “CosaQuandoDove - WasWannWo”, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano si augura di poter offrire a tutti gli appassionati di cultura un’ampia panoramica delle attività culturali in svolgimento nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Grazie alla collaborazione di tutti gli organizzatori ed enti che promuovono cultura si intende far crescere e migliorare, di edizione in edizione, questo vademecum degli appuntamenti culturali.





## Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì



Un centro di aggregazione della coop. Paolo Babini

DENOMINAZIONE PROGETTO	TERRITORI DI COMUNITÀ
Descrizione Sintetica	<i>Bando volto a promuovere occasioni strutturate di aggregazione e di prevenzione del disagio in ambito giovanile</i>
Settore	Volontariato, filantropia e cooperazione sociale
Durata	Progetto biennale
Importo	300.000,00 euro/anno
Anno prima delibera	2007
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Enti privati. Cooperative sociali e loro consorzi, associazioni di volontariato, enti ecclesiastici riconosciuti, organizzazioni ed enti senza fine di lucro
Origine del Progetto	Interna alla fondazione. Elaborazione della Commissione consiliare "Volontariato, filantropia e cooperazione sociale" in esito alle audizioni con le realtà locali del terzo settore
Localizzazione	Città di Forlì e il suo comprensorio

### GENESI DEL PROGETTO

Nell'ambito del settore "Volontariato, filantropia e beneficenza" presente nel documento Programmatico Previsionale per il 2007 si osservava come la vulnerabilità di ampie fasce della popolazione raccomandasse una politica di coerente e significativo sostegno alla rete di protezione sociale cui partecipano istituzioni, cooperazione sociale, associazionismo e volontariato, avendo quale primario punto di riferimento il nucleo familiare e la risposta al disagio reale.

Le azioni previste in tal senso riguardavano in particolare il recupero e la creazione dei centri permanenti di aggregazione, un bando per l'inserimento lavorativo per il disagio sociale e l'attuazione di soluzioni che rendano praticata la politica del "dopo di noi" nel settore della disabilità.

Pur nascendo da un bisogno sociale, il bando "Territori di Comunità" non ha quindi come obiettivo unicamente le situazioni di marginalità sociale, ma si propone, al contrario, di impedire che si formino condizioni di disagio tra i giovani che vivono in contesti di assoluta normalità.



Pubblico intervenuto alla presentazione

## I PROGETTI

### DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il bando si propone nello specifico di:

- favorire la partecipazione del “privato sociale” alla formulazione di progetti mirati all’offerta di servizi di comunità che diano risposta al bisogno di attenzione ed al disagio sociale del mondo giovanile e adolescenziale;
- contribuire ad attivare un sistema integrato rafforzando l’utilizzo delle strutture del privato sociale e del volontariato attive sul territorio;
- prevenire ogni forma di disagio e di intolleranza attraverso la creazione di nuovi servizi e l’attivazione di processi progettuali innovativi che favoriscano la crescita della personalità e la socializzazione.

Tutto ciò attraverso il recupero, il potenziamento e la realizzazione di centri per l’aggregazione e il tempo libero di adolescenti e giovani, che offrano una rete di servizi di sostegno ai nuclei familiari e di prevenzione al disagio e la costituzione di nuclei per servizi di prossimità, utili - in prospettiva - in connessione all’attività dei centri di aggregazione.

In particolare, le azioni oggetto di finanziamento sono volte al recupero, potenziamento e/o realizzazione di Centri per l’aggregazione e il tempo libero di giovani e adolescenti e acquisizione di specifiche idonee attrezzature e alla collaborazione, secondo le forme contrattuali vigenti, di una o più figure professionali nella fase di avvio e, comunque, per non più di due annualità, idonee a svolgere la funzione di educatore e tutor.

### IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

Il bando ha consentito sino ad oggi il finanziamento di 7 progetti, ovvero:

- potenziamento del Centro Educativo di San Martino, (“Domus Coop Onlus”);
- completamento dell’Oratorio in cui realizzare un centro polivalente (Parrocchia San Giovanni Apostolo ed Evangelista);
- attivazione di due centri di aggregazione per adolescenti, di due progetti di interventi “lavoro di strada”, e di due sportelli di ascolto itineranti (coop. sociali “L’Accoglienza” e “Paolo Babini”);
- potenziamento delle attività ludico-sportive, di dopo-scuola e di presenza di prossimità con il coinvolgimento delle famiglie (Parrocchia di S. Maria del Voto in Romiti);
- ampliamento e riordino delle strutture e delle attività aggregative nell’ambito vicariale di S. Rita in Ronco;
- ristrutturazione dei locali della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in cui creare un centro giovanile (ass. Centro Giovanile Andrea di Forlimpopoli);

- ristrutturazione della sede sociale AGESCI e realizzazione della “Sala della creatività”, oltre alla ristrutturazione e all’acquisto di attrezzature da destinare alla sala di incisione gestita dall’Ass. “La Bottega del Suonatore”, nonché attività formative e ludiche svolte presso lo Spazio Giovani di Modigliana (coop. soc. Kara Bobowski di Modigliana con AGESCI e “La Bottega del Suonatore”).



La presentazione del bando

## Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Decenni di scatti in avanti

di Ida Ferraro

La Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, in collaborazione con il Comune di Mirandola e il Rotary Club locale, ha promosso la pubblicazione del volume 'Oggi Mirandola. Fotografie d'autore'. Curatore della parte iconografica di questa monografia e autore del testo introduttivo alle illustrazioni è Maurizio Rebuzzini, membro del Gruppo Fotografico Leica.

Si tratta di immagini di Mirandola e dintorni: città e campagna, centro e periferia, giovani e anziani, operai e imprenditori, sportivi e politici, fabbriche e chiese, lavoro e cultura, mirandolesi da sempre, italiani e immigrati. Che immagine ne viene fuori? Come ha scritto il sindaco, Luigi Costi, a mio parere viene fuori l'immagine "di una città che ha radici antiche, ma non smette di crescere; una città che ha risorse e offre opportunità; una città allo stesso tempo seria e vivace. Pochi centri - ha scritto il sindaco - di analoghe dimensioni possono, io credo, vantare il numero e la varietà di attività e di servizi che Mirandola e i mirandolesi hanno saputo creare". Del resto i fotografi sono testimoni riconosciuti del nostro tempo, pertanto scrivere di fotografia è una cosa molto particolare. Diversa da altre. Significa prima di tutto, e prima di molti altri, rispettare il valore della fotografia, la sua autonomia, la sua bellezza, il suo essere tema e non semplicemente arredo di pagina. In questo volume la fotografia è, fin dall'inizio, quello che non riesce ad essere altrove: una notizia, un evento, una storia grande. Anche una storia italiana. Non a caso, negli ultimi venticinque anni, di storie importanti, i fotografi italiani ne hanno raccontate molte. In un quarto di secolo, la fotografia italiana ha cercato di recuperare un ritardo imbarazzante, umiliante, ingiustificato. E lo ha fatto, come testimonia fra gli altri questo volume, trasformandosi da oggetto a soggetto di visione. In questi anni si sono affermati, infatti, molti

fotografi con ricerche originali. In questi anni sono anche nate case editrici coraggiose e agenzie che hanno aperto spazi espositivi e che a loro volta hanno promosso iniziative editoriali, esattamente come ha fatto la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola con la realizzazione di questo volume. Sono nati, un po' ovunque, festival e incontri. Ma soprattutto sono nati rapporti nuovi, internazionali, là dove la tragedia della nostra fotografia era proprio la sua condanna al provincialismo. La sua lontananza. La sua solitudine, anche ad altissimo livello. Oggi, i fotografi sono un po' meno soli: le meravigliose fotografie del Gruppo Leica raccolte in questo volume costituiscono una testimonianza che fa storia nell'oceano sempre più vasto di immagini che ci circondano, dimostrando la capacità di saper scegliere quali storie raccontare.

"Auguriamoci - ha scritto ancora il sindaco Costi - che queste immagini siano di conforto e di stimolo per superare anche i tempi difficili che si annunciano. Sono certo che, se i mirandolesi non smetteranno di guardare avanti e di guardare al mondo, fra qualche anno sarà possibile fotografare una città ancora più forte e più bella".

Nel volume c'è anche uno spazio dedicato alle attività della Fondazione. Si tratta di una panoramica di insieme, riguardante i vari settori di intervento e le erogazioni più significative: cosa che comunque dovrebbe es-



Il ristrutturato Castello Pico



La galleria della sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola

sere sufficiente a dare l'idea di come la Fondazione sia presente sul territorio e sia sensibile alle sue esigenze, cercando di venire il più possibile incontro ai suoi bisogni, valorizzando quanto di buono già c'è e promuovendo o incentivando quanto pure di buono si sta sviluppando. Come ha scritto il Presidente della Fondazione, Edmondo Trionfini, nell'introduzione al volume: "con questo spazio riservato alla Fondazione ci viene data la possibilità, dopo anni di interventi mirati sul nostro territorio a favore, in special modo, delle persone, di gettare uno sguardo d'insieme su quanto è stato fatto sinora".

"Guardatele bene, queste fotografie - ha scritto Maurizio Rebuzzini - raccontano e rappresentano assai più e meglio di ciò che la loro sola superficie apparente lasci trapelare. Non basta uno sguardo osservatore distretto, serve una attenta concentrazione. Buona visione". ■

## ARTE E CULTURA

Fondazione per l'arte della Compagnia San Paolo  
 Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"  
 Alta Formazione a Venaria Reale

di Maria Maresca

Presso il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" è stata arricchita l'attività - ormai consolidata - della Scuola di Alta Formazione. Al Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, realizzato in convenzione con l'Università di Torino e giunto al suo terzo anno, si sono aggiunte ulteriori opportunità legate all'alta formazione. Oltre ad ospitare le lezioni della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico, il Centro nel 2008 ha stipulato apposite convenzioni con la Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo e l'Università di Torino per la creazione di nuovi master universitari - innovativi e unici nel loro genere - finanziati dalla Compagnia di San Paolo.

Si tratta di tre master: due di I livello, 'I Professionisti del Patrimonio Culturale' e 'World Heritage at Work'; uno di II livello in 'Egittologia' e, infine, una Scuola di Specializzazione di III livello in Beni Architettonici e del Paesaggio.

Il master 'I Professionisti del Patrimonio Culturale', promosso e sostenuto dalla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo, è realizzato dall'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche, in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale'. Il corso pone come obiettivo la formazione di imprenditori culturali delle principali istituzioni del patrimonio storico e artistico attraverso un programma interdisciplinare, che comprende economia, diritto, conservazione e mediazione del patrimonio culturale. La formazione è caratterizzata da un'alta componente di innovazione ed è specifica per laureati collaboratori degli uffici centrali, regionali e periferici del Ministero per i Beni Culturali, degli Assessorati e delle Direzioni Regionali e per laureati impegnati nella gestione dei Beni Culturali Ecclesiastici. Al di

fuori di tali settori, l'offerta formativa è aperta a laureati del vecchio ordinamento che abbiano conseguito la laurea nelle seguenti facoltà: scienze politiche, economia, giurisprudenza, ingegneria, architettura, agraria, lingue e letterature straniere, lettere e filosofia, nonché nelle corrispondenti lauree di I e II livello nel nuovo ordinamento.

Il master 'World Heritage at Work', promosso e sostenuto dalla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo, è realizzato dall'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Scienze Politiche e dal Politecnico di Torino in collaborazione con il Centro Conservazione e Restauro 'La Venaria Reale'; UNESCO - World Heritage Centre of the ILO (ITC-ILO), Torino; SiTI (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione), Torino; ICCROM (International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property).

Il corso è rivolto a studenti, professionisti e operatori culturali provenienti da tutti i Siti del patrimonio UNESCO, interessati a promuovere e a valorizzare i Siti stessi e intenzionati ad acquisire un alto livello di competenze in economia della cultura e in forme integrate di gestione. Non si tratta, dunque, di profili professionali specializzati in una sola disciplina, ma di professionalità dedicate che, all'occorrenza sappiano attingere dal loro background lo strumento metodologico più adeguato alle tematiche gestionali connesse ai Siti del World Heritage. Tali profili possono cominciare a creare una rete strutturata di professionisti sul territorio. Il master in 'Egittologia', promosso e sostenuto dalla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo, è rilasciato dall'Università degli Studi di Torino - Facoltà di Lettere e Filosofia. È rivolto a candidati italiani e stranieri



che intendano specializzarsi nello studio e nella conservazione delle antichità egizie e nello sviluppo di ricerche archeologiche, storiche, linguistiche sull'Egitto antico. Lo studente frequenta 15 insegnamenti che coprono le principali discipline dell'Egittologia; la didattica delle materie filologiche, archeologiche e storiche prevede 524 ore di lezione frontale. La formazione degli allievi è completata da uno stage in Egitto di 5 settimane di pratica sugli scavi archeologici di Alessandria (Nelson Island) e Luxor (Tomba di Harwa).

Il corso della 'Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio' (già scuola di specializzazione in storia, analisi a valutazione dei Beni architettonici e ambientali) è un corso post lauream di III livello che ha la durata di due anni accademici con frequenza obbligatoria (per un totale di 120 CFU); si rivolge a laureati italiani e stranieri, professionisti e operatori dell'impiego pubblico e privato coinvolti nel settore dei Beni culturali. Si pone l'obiettivo di formare figure specializzate nell'analisi storica, nella conoscenza critica, nella catalogazione, nel restauro e nella predisposizione di strategie valutative rivolte al territorio, agli aggregati storici, all'architettura, al paesaggio. Rilascia il titolo di *specialista* in 'Beni Architettonici e del Paesaggio'. Si rivolge ai laureati delle Facoltà di Architettura e di Ingegneria, che abbiano conseguito la laurea in 'Architettura' del vecchio ordinamento, la laurea specialistica della classe 'Architettura e Ingegne-



ria Edile' e, previa valutazione dei *curricula* personali (per individuare eventuali debiti formativi), anche le lauree di II Livello nelle classi 'Archeologia', 'Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali', 'Con-

servazione e Restauro del Patrimonio Storico-Artistico' e 'Storia dell'Arte'. Sono altresì ammissibili al concorso coloro che abbiano conseguito un titolo di studio universitario all'estero, giudicato dal Consiglio

della Scuola, equipollente alla laurea in Architettura o in Ingegneria.

In particolare, il rapporto con l'UNESCO è di interesse strategico per il complesso della Reggia di Venaria, in relazione al progetto di stabilire in questa prestigiosa sede un polo formativo di carattere internazionale, in grado di attrarre studenti da tutto il mondo e investimenti. Inoltre, ciascun corso rappresenta un *unicum* nel panorama italiano e, in certi casi, anche nel panorama europeo.

Tutti i corsi di alta formazione prevedono congrue borse di studio, a copertura parziale o totale delle spese di iscrizione: ciò rende possibile la frequenza ai master da parte di moltissimi iscritti provenienti da Paesi Europei e Extraeuropei, oltre che da varie regioni italiane, a testimonianza della forte attrattiva formativa e culturale rappresentata dal complesso de 'La Venaria Reale'. ■

News

## Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno Dal diploma alla laurea - 2<sup>a</sup> edizione

Dal diploma alla laurea, un percorso che a volte può rivelarsi non sempre facile per i giovani e per le rispettive famiglie, impegnati nel riversare energie, risorse finanziarie e legittime aspettative su una sfida che rappresenta un decisivo banco di prova per coloro che intendono investire il loro futuro nella formazione e specializzazione. È in tale delicato contesto che la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha voluto rinnovare nel 2008 il progetto "Dal Diploma alla Laurea" per l'assegnazione di dieci borse di studio universitaria riservate a studenti meritevoli e meno abbienti del territorio di intervento dell'Ente che intendano iscriversi all'Università, confermando e consolidando una linea di fattiva attenzione alle problematiche della formazione giovanile. Tale supporto finanziario prevede un contributo annuo per l'intero corso di laurea triennale prescelto e cioè dall'iscrizione all'Università fino al conseguimento della laurea triennale o dei primi tre anni qualora il corso

di laurea prescelto abbia una durata superiore al triennio.

*"La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno - ha sottolineato il presidente Alberto Cianetti - è particolarmente attenta a concorrere nel rendere effettivo il diritto allo studio e alla formazione del futuro mana-*

*che per le rispettive famiglie costantemente impegnate a sacrifici per assicurare lo studio dei loro figli, specie se meritevoli".*

Le borse sono state riservate ai giovani diplomati nell'anno scolastico 2007-2008 con una votazione non inferiore a 95/100; è stata prevista la valutazione del reddito del nucleo familiare; l'importo di ciascuna borsa di studio sarà articolato in modo diversificato a seconda che l'ateneo prescelto abbia o meno sede in Umbria: qualora si tratti dell'Università degli Studi di Perugia, l'importo sarà di 6.000 euro per ciascuna borsa e per ogni anno accademico; se si tratta di qualsiasi altra Università italiana l'importo sarà di 12.000 euro per ciascuna borsa e per ogni anno accademico.

Per ottenere il rinnovo delle borse gli studenti dovranno osservare i rigorosi presupposti richiesti dal bando, come la media del voto e l'aver superato brillantemente tutti gli esami previsti dal piano accademico annuale.



*gement del territorio. Con questa operazione la Fondazione vuole accompagnare i giovani studenti nel loro percorso allo scopo di assicurare allo studente e alla sua formazione culturale una semplificazione di natura economica che, data la congiuntura, si rivela opportuna an-*



## 21° CONGRESSO NAZIONALE delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio Spa

*identità, radici del futuro*  
Siena - 10 e 11 Giugno 2009

L'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa il 10 e l'11 giugno 2009 organizza a Siena il 21° Congresso Nazionale. Si tratta di un appuntamento di grande e riconosciuta rilevanza che, con cadenza triennale, permette di fare il punto su ruolo, attività e prospettive delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa: due importanti realtà del sistema sociale ed economico italiano, rappresentate entrambe dall'Associazione. Tema di questa edizione del Congresso è "Identità, radici del futuro": verrà sviluppato secondo il programma disponibile all'indirizzo [www.acri.it](http://www.acri.it). Ai lavori partecipano il ministro dell'Economia e delle Finanze, on. Giulio Tremonti, e il presidente dell'Acri, avv. Giuseppe Guzzetti. La manifestazione è a inviti. Per informazioni e l'iscrizione telefonare allo 06 68184.236.

